

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

PRESIDENTE DI MEDIASET

Confalonieri: troppa ignoranza Riportiamo la musica in classe

*Il pentagramma *** «Le note sono disciplina, formano il carattere e il gusto. Un errore trascurare la musica, è un'ottima insegnante»*

Bene il maestro unico. «Anche ai miei tempi guadagnava poco ma era sempre lo scür maestro». Se, però, si vuol fare un salto di qualità, «è urgente riportare la musica a scuola. Perché la musica è disciplina, forma il carattere, il gusto». Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset e consigliere di amministrazione della Arnoldo Mondadori spa, a margine della presentazione della XXIV edizione di «Aperitivo in concerto», dribbla con eleganza le domande sui temi economici ma sembra pronto ad aprire un comizio sui temi culturali. «L'ho detto al ministro Gelmini». Perché, aggiunge poi, «siamo tutti diventati molto ignoranti. Pensate alla musica. Un tempo a scuola ti facevano cantare almeno 'Va pensiero'. Adesso, persino a Messa senti caricature di brutte canzonette. E l'Inno nazionale? Sarà brutto finché si vuole ma quando lo cantano allo stadio...si sentono cose da paura». Sprizza ottimismo sia sul capitolo Expo («Dopo tutta la fatica che è stata fatta per portare l'Expo a Milano credo proprio che non ci sarà una brutta figura»), sia sul salvataggio di Alitalia («spero che l'operazione vada in porto. È una buona cosa. In una situazione come questa è giusto che lo Stato intervenga»). Poi, però, ritorna sul tema musica. Da lunedì prossimo tornano le stelle del jazz e dintorni. Due concerti in coproduzione con MiTo: Goran Bregovic e la sua band, che suoneranno con l'Absolute Ensemble di Kristjan Jarvi, una delle principali orchestre di musica contemporanea; John Zorn, Lou Reed e Laurie Anderson con un lavoro di teatro musicale che, in anteprima europea, verrà eseguito il 24 settembre. Spiegando il valore aggiunto di un evento come MiTo, che «richiama nelle sale dei concerti anche i bambini e offre prodotti di qualità a prezzi popolari. Molti gratis». E a chi ha pensato, anche se non osato dirlo ad alta voce, che «MiTo è troppo», troppi eventi, troppe serate, troppe prime, spiega: «Quando c'è in campo la musica, non è mai troppo». La riprova è quella coda, decisamente inattesa, fuori da Sant' Ambrogio qualche sera fa, «per ascoltare la messa di Guillaume de Machaut. Non sono riuscito ad entrare». E quasi per testare l'ignoranza diffusa ripete per tre volte il nome del compositore e letterato francese vissuto nel XIV secolo, la cui musica è forse la più alta espressione dell'Ars nova francese. «Il rischio è che i ragazzi oggi escano dal Politecnico senza sapere chi è Beethoven. Noi siamo diventati molto ignoranti- ripete -. La musica un tempo faceva parte del bagaglio culturale di tutti, a cominciare dalle scuole elementari. Ti facevano cantare 'Va pensiero'. E perlomeno ti affinavi un po', capivi se avevi l'orecchio. Ora chi canta più?». Il presidente Mediaset conosce bene il rischio di cadere nel patetico e dunque sposta l'attenzione su altri scenari: lo stadio. «Ci mancano le basi. Non sappiamo neanche più cantare l'Inno nazionale. Quando lo cantano allo stadio...una tortura». E le Chiese: «Negli altri paesi se vanno in Chiesa cantano». Tocca alla scuola. Che «deve darti la curiosità, la voglia di scoprire». E la musica è una risorsa preziosa. «Forma gusto e carattere. Ed è il collante per le altre arti e conoscenze, dalla filosofia alla letteratura. L'ho detto al ministro dell'Istruzione, spero riscopra la musica». Non è un nostalgico ritorno al passato. Perché chi parla ama la tecnologia. Ma «un conto è poter vedere un'opera in Dvd, sceglierla, un altro è l'Ipod, una scatola che è la scorciatoia per la pigrizia mentale». pdamico@corriere.it97% *** La percentuale dei fondi per la scuola è data agli insegnanti *** Una volta si cantava anche in chiesa: adesso si sentono solo caricature di brutte canzonette||

D' Amico Paola

Pagina 4

(9 settembre 2008) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.